



# **Attilio Giordani**

***una proposta di santità***

*a cura dei Salesiani Cooperatori del Centro Locale di San Donà di Piave (Ve)*

# Presentazione



## Attilio Giordani, una proposta di santità

Il **9 ottobre 2013** papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto relativo alle virtù eroiche del Servo di Dio **Attilio Luciano Giordani** (1913-1972), Laico e Padre di famiglia, Cooperatore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco.

Attilio Giordani, marito e padre esemplare, animatore dell'Oratorio e catechista, missionario ed evangelizzatore, figura attualissima di Salesiano Cooperatore, ora è **Venerabile**.

Egli ha vissuto da **cristiano esemplare** i diversi ambiti della sua vita:

- **Scout**
- **Impegno nell'Oratorio e nella Chiesa locale**
- **Soldato**
- **Fidanzato, marito e padre**
- **Catechista**
- **Animatore di gruppi giovanili**
- **Promotore di varie iniziative educative (teatro, Crociata della Bontà, ...)**
- **Delegato di Azione Cattolica Ragazzi**
- **Salesiano Cooperatore**
- **Lavoro**
- **Evangelizzazione**
- **Missionario con l'Operazione Mato Grosso**



### Fonti

I testi senza citazione sono tratti da libri e documenti vari di: **don Giorgio Zanardini sdb**, **don Pierluigi Cameroni sdb**, **don Teresio Bosco sdb**, **Ludovica Maria Zanet**.

Le foto sono state gentilmente fornite da **Pier Giorgio Giordani**, figlio di Attilio.

# Profilo biografico



1913: **Nasce a Milano da Arturo** (ferroviere) e **Amalia** (casalinga); il fratello Camillo diventerà Salesiano di Don Bosco (1950), la sorella Angelica sarà suora tra le Marcelline (1946).

1922: **A nove anni inizia a frequentare l'oratorio salesiano S. Agostino di Milano.**

1923-1927: **Entra nel XIII reparto Esploratori (scout)**; in seguito al decreto fascista di scioglimento del reparto, rifiuta di entrare nell'Opera Nazionale Balilla.

1929: Finisce le scuole tecniche; inizia la **carriera teatrale** in oratorio. Diventa **delegato della sezione Aspiranti dell'Azione Cattolica** (ragazzi 10-15 anni) e inizia a fare **catechismo**.

1931: Viene assunto in una ditta dove rimane per nove anni.

1935: Inizia il **servizio militare** a Ferrara dove aiuta nell'oratorio salesiano.

1936: **Ritorno a Milano** alla vita oratoriana.

1941: In **guerra in Albania** per due mesi; ritorno in patria per malattia.

1941-1943: Con l'esercito in Liguria (**fondazione oratori a Cervo e Diano Marina**) e Francia meridionale con alcuni ricoveri per malattia.

1942: **Fidanzamento con Noemi Davanzo**, delegata Fanciulli Cattolici a S. Agostino (bambini di 6-10 anni che nella gita dei passaggi affida alle cure di Attilio). Si vedono poco, ma è frequente lo scambio epistolare.

1943: **L'8 settembre (armistizio) sfolla a Vendrogno**, sopra Como, in una casa estiva salesiana, dove raccoglie ragazzi per fare l'oratorio.

1944: Il **6 maggio c'è il matrimonio con Noemi.**

1945: Riprende l'attività all'oratorio; **nascita di Pier Giorgio.**

1947: **Nasce Maria Grazia**; diviene **impiegato alla Pirelli** (sino al 1971).

1948-1962: Anni sereni tra **famiglia ed oratorio.**

1952: **Nasce Paola.**

1955: L'arcivescovo di Milano **Montini** lancia la missione "Milano Terra di Missione": Giordani propone la «**Crociata della bontà**», che sarà il suo capolavoro.

1957: Gli viene assegnato il diploma di **Cooperatore salesiano.**

1962: **Primo infarto**; per oltre un anno a Deiva Marina per cure (aiuta in oratorio).

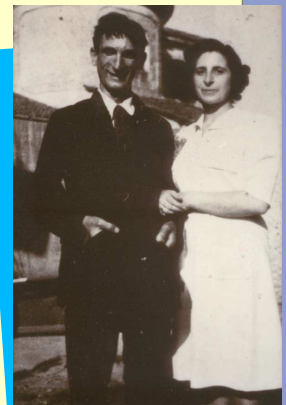
1964: Riceve il **premio di miglior Delegato Aspiranti d'Italia.**

1966: I figli aderiscono all'**Operazione Mato Grosso** (OMG), di cui è animatore il Salesiano don Ugo De Censi.

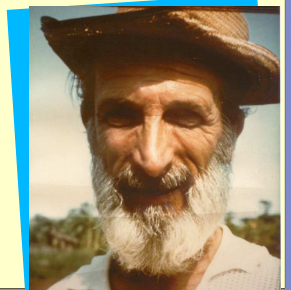
1972: A giugno parte **con moglie e figli per il Brasile, dove muore (Campogrande) il 18 dicembre** per infarto, mentre sta parlando sulla vocazione permanente (si deve dare la vita per i poveri).



Parrocchia salesiana Sant'Agostino di Milano



Nel giorno del matrimonio



Attilio Giordani missionario in Mato Grosso

## Verso la santità

1994: il 21 novembre inizia il **processo di canonizzazione** (fase diocesana).

1995: il 25 gennaio si ha la conclusione della fase diocesana della causa «**Servo di Dio**».

2013: il 9 ottobre viene dichiarato «**Venerabile**».



# Oratorio e Chiesa locale



Il suo **apostolato non ha conosciuto limiti di tempo né di luogo:**

in ufficio, in casa, in parrocchia, all'Oratorio:

- animatore del FAC (Fraterno Aiuto Cristiano),
- Animatore del "Panino della Bontà",
- inventore della "Crociata della Bontà" (il Card. Angelo Roncalli si adopera perché anche in Laguna nascano iniziative "come quella tanto bella che arriva dai Navigli di Milano"),
- inventore del "Palio di Maggio",
- iniziatore del "Raggio serale" (per Gruppi di Genitori).

Come **Delegato Aspiranti di Azione Cattolica** si distingue a tal punto da ricevere nel **1963** il premio "**Carlo Matthey**" come migliore Delegato Aspiranti d'Italia.

L'essere tra i suoi ragazzi è considerato un onore e un privilegio:

«Ci indicava, richiamandoci spesso, alcuni modelli: **Don Bosco, Domenico Savio, Michele Magone, S. Tarcisio, S. Pancrazio, Carlo Mattei, Aldo Marcozzi...**

*Ci invitava ad imitarli nell'amore a Cristo, alla Chiesa, nel coraggio apostolico, nelle virtù. Cercava di assegnare degli incarichi a tutti. Voleva tutti impegnati. **Faceva leva sulla fiducia ed era sempre ottimista.** Ogni giorno dava appuntamento a qualcuno all'oratorio per quando, immancabilmente e puntualmente vi arrivava al termine dell'orario lavorativo, per riferire sull'impegno affidato o condividere qualche problema.» (un giovane)*



Scout



Attilio, senza avere studiato pedagogia in facoltà universitarie, rivela l'arte dell'educatore; senza avere seguito corsi per esperti in catechesi ha la parola convincente dell'evangelizzatore.

Egli aveva assimilato profondamente lo spirito di don Bosco: «**Dobbiamo avere il cuore di don Bosco**», ripeteva sovente.

*"È stata la **catechesi nel suo Oratorio** il centro unificatore della vita di Attilio, l'ottica che ci permette di cogliere e capire la sua fervida fantasia pastorale, la sua presenza animatrice. Segno concreto ed eloquente della sua passione educativa, era una **piccola agenda**, che portava nella tasca interna della giacca, con l'inseparabile matitina.*

*Quell'agendina conteneva nomi e numeri telefonici dei suoi Ragazzi; ...in essa raccoglieva riflessioni, intuizioni, proposte, frasi colte per strada, fatti di cronaca che si riferivano al mondo dei Ragazzi.*

*Programmi di feste, stornellate, abbozzi di cartelloni, indicazioni per una gita o un ritiro, giochi per un pomeriggio in oratorio, battute per una scenetta.» (don Sandro Zoli, ex-parroco di Sant'Agostino e amico personale)*

Seguiva genitori e figli, a ciascuno assegnava un impegno da compiere. Era un organizzatore formidabile.



## L'AZIONE CATTOLICA RAGAZZI (ACR)



L'ACR è nata dall'Azione Cattolica nel **1969**, per **valorizzare il ruolo dei più piccoli nella Chiesa.**

Da allora moltissimi bambini e ragazzi hanno dato vita di giorno in giorno all'ACR, trovando nei suoi gruppi un ambiente adatto a favorire la crescita e l'amicizia con tanti coetanei.

L'ACR è una **speciale esperienza di Chiesa** che nasce, vive e cresce all'interno della comunità parrocchiale e che, attraverso originali iniziative di fraternità ed esperienze comunitarie rispondenti all'età, dona a ogni ragazzo la possibilità di **incontrare personalmente il Signore Gesù.**



# Soldato



Il periodo militare per Attilio inizia a **21 anni**, il 23 luglio 1934, e termina l'8 settembre 1943.

Esso va da Milano al **fronte greco-albanese**, alla resistenza passiva sui monti del lecchese.

Nelle caserme di quel tempo la disciplina era dura, l'orario rigido, l'autorità indiscussa, le punizioni rigorose, il rancio in gavetta, le esercitazioni faticose, il linguaggio di sempre, la bestemmia facile, il dire la propria fede cristiana difficile.

In quell'ambiente, il soldato "**Giordatt**" (come lui amava dirsi) diffonde serenità, crea concordia, mette pace, organizza allegri momenti collettivi, compone canti e poesie.

Il rispetto e il consenso che riscuote è per far accettare i valori cristiani che non sempre riesce a fare passare:

**«Sono venuto alla conclusione di non combattere a parole, ma con l'esempio di vita cristiana, e conquistare, nella mia indegnità e incapacità, attraverso la carità di Cristo.»** (11 aprile 1943)

**«Uno degli aspetti che più caratterizzano la sua vita e mettono meglio in evidenza la sua passione educativa è il modo con cui egli occupa il tempo di libera uscita, di permesso e di licenza»** (don Angelo Viganò).

Attilio li utilizza per animare il suo Oratorio, per scrivere ai suoi Aspiranti, per guidarli anche da lontano.

Nella località in cui la vita militare lo porta, **prende contatto con la chiesa locale** (con il Parroco, i ragazzi, l'Azione Cattolica), mette a disposizione le sue risorse e la sua capacità di inventiva per creare gruppi, associazioni, iniziative, e fonda l'Oratorio. Il soldato "Giordatt" resta **sempre in "servizio" di qualcuno.**



Attilio tiene con cura il "**DIARIO DI GUERRA**".

Sono pagine dense di speranza, di realismo, di progetto, di voglia di consegnare a tutti la pace del suo Dio:

**«Quando invito i compagni a pregare, nessuno si tira indietro. Ma, io ribadisco: Ricordatevi ragazzi che il Signore c'è sempre, anche quando il pericolo è passato, anche quando saremo in patria.»** (31 gennaio 1941)

Costante è la sua preghiera: **«Rombo assordante delle artiglierie, visite insistenti degli aeroplani che vuotano il sacco di bombe. Ora si sentono le mitraglie. La primissima linea non dista granché. In trenta diciamo il rosario. La sera scende e ci porta le sue preoccupazioni. Verranno questa notte?»** (20 febbraio 1941).

Il fronte è ricco di insidie, la morte respira sul collo: **«Un po' di agitazione comprensibile invade tutti i compagni; io, grazie a Dio, solo a Lui, e non per sciocca vanagloria, mi sento tranquillissimo e in grado di incoraggiare i miei camerati e incitarli ad avere la massima fiducia in Dio...»** (30 gennaio 1941)

# Fidanzato, marito e padre



**NOEMI DAVANZO** è la Delegata dei Fanciulli Cattolici, vive nel suo stesso ambiente. Il fidanzamento avviene durante la guerra.

Poiché Attilio è al fronte, si vedono soltanto nelle rare licenze.

**Si scrivono però con frequenza.** Vi si leggono in trasparenza i sentimenti più intimi, mentre è manifesta la tensione ideale verso ciò che porta a Dio ed è costante la passione educativa che si ispira a radicate convinzioni religiose.

Quando accenna a sentimenti ed affetti profondi e puri del suo cuore, Attilio cerca di velarli con quel **tono scherzoso e un po' burlone** che non lo abbandona mai:

**«Non divenirmi santa in un colpo solo, perché i miei progressi spirituali sono piccini assai e temo che, se tu vai troppo in alto, dovremo tirare una linea telefonica per stare in comunicazione.»**  
(14 aprile 1943)

Appena giunge una schiarita politica, Attilio fissa la data delle nozze con Noemi. Benedice il matrimonio (**maggio 1944**) don Pietro Lajolo.



Noemi Davanzo



La famiglia Giordani

**«Cara 'Noe', il Signore ci aiuti a non essere dei buoni alla buona, a vivere nel mondo senza essere del mondo, ad andare contro corrente.»** (7 novembre 1942)

**«Sogno una famigliola, ove la integra pace cristiana e il sorriso innocente dei bimbi (se il Signore concederà così grande grazia) non venga turbato da nube alcuna.»**  
(9 ottobre 1942)

Una **famiglia serena ed accogliente** quella dei Giordani, con la porta aperta agli amici, ai giovani, ai poveri. Dice Noemi:

**«Non faceva mai commenti su nessuno, vedeva sempre negli altri qualche virtù nascosta.**

*Insegnava a prendere decisioni che non facessero soffrire nessuno.*

*Insegnava con l'esempio ad agire con tranquillità, senza timori e senza farsi condizionare...*

*La preghiera prima dei pasti era: Grazie, Signore del cibo che ci dai; danne anche a chi ne è senza; ti amo, venga il tuo regno.»*

Il **matrimonio** per Attilio non è solo una parola "data", ma è soprattutto un "sacramento" di Cristo di cui si sforza di esprimere la santità e la indissolubilità con la vita di ogni giorno e con l'educazione dei figli.

Nel 1945 nasce **PIERGIORGIO**, nel 1947 **MARIA GRAZIA**, nel 1952 **PAOLA**. I figli parlano così del loro papà:

**«Quando papà entrava in casa era tutto nostro; non portava in casa le tensioni di fuori. Era sereno, disponibile, non chiuso; era qualcosa di 'nostro'. Il conversare in casa su argomenti vitali non era un sedersi a tavola e dire: 'Stasera parliamo dei nostri problemi'. Era piuttosto un reciproco ascolto vissuto insieme. Sovente ci alzavamo tardi da tavola perché si cantava e si conversava. Più che una sua capacità di pungolarci a dire le cose nostre, era un clima creato in casa per cui genitori e figli si intendevano al di là delle parole.»**

La famiglia resta unita perché Attilio e Noemi si sostengono con la **preghiera** e praticano la **carità**.

Nel suo compito di educatore dei figli e di guida nella loro vita, Attilio insegna ad amare e ad adorare Dio:

**«Ti preghiamo, Signore, per la nostra famiglia e per i nostri figli: sii sempre presso di noi con la tua benedizione e con il tuo amore. Senza di te non riusciamo ad amarci di un amore sincero.»**



# Catechista

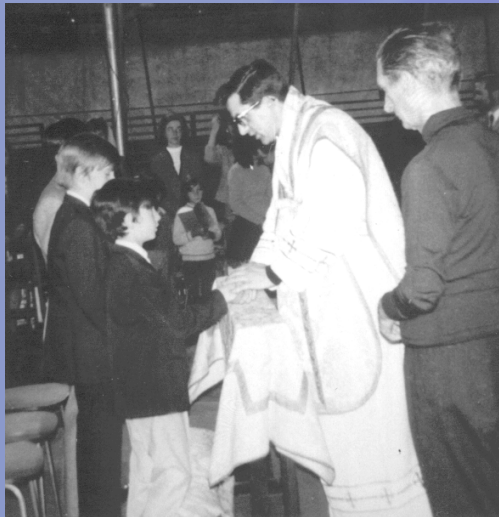


Attilio non si sentiva mai un arrivato: si dava da fare per l'**aggiornamento**, manteneva il **contatto con le famiglie**.

È sempre difficile parlare di **Gesù** e calarlo nel vivo di ogni ragazzo, quando la famiglia è assente o differente.

Aveva un bloc-notes dove trascriveva le **caratteristiche di ogni ragazzo**, la sua regolarità alla frequenza, i suoi punti deboli da rafforzare o le cose belle da sostenere.

Fino alla partenza per il Brasile, Attilio ha svolto con fedeltà e precisione e gioia la sua **vocazione di catechista**: all'Oratorio di Sant'Agostino **da 16 a 59 anni**, con la sola interruzione del servizio militare.



## Come catechista aveva un suo **DECALOGO** dal quale appare il suo stile educativo:

- 1. Limitare la missione del catechista al solo insegnamento costruisce poco.*
- 2. Il problema è formare i ragazzi e farli vivere cristianamente. Le attività di classe e di gruppo devono tendere a questo.*
- 3. È necessario vivere ciò che si vuol far vivere.*
- 4. L'insegnare bene il catechismo, l'essere esperti in pedagogia, sono ottime qualità che vengono annullate se la presenza è rara e discontinua da parte del catechista.*
- 5. Per insegnare ai ragazzi la puntualità alla santa messa festiva e al catechismo è necessario che il catechista giunga prima del loro inizio.*
- 6. La classe e il gruppo sono formati da singoli. Ogni ragazzo va conosciuto, amato, seguito anche quando le cose non vanno bene.*
- 7. Ci vuole costanza: raccoglieranno altri. Ragazzi che oggi promettono poco forse domani saranno apostoli. Cose del genere si ripetono.*
- 8. Le realtà classe e gruppo non sono realtà isolate; pur avendo una dinamica propria, vivono le attività comunitarie dell'oratorio e si aprono alla parrocchia e al mondo.*
- 9. Per stimolare la presenza dei ragazzi, ottima cosa è rendere la vita comunitaria di classe interessante. I concorsi, le gare possono servire allo scopo. Fallimento di queste attività: fare ingiustizie, non esporre periodicamente le classifiche, non dare ai meritevoli il premio promesso.*
- 10. Quando la classe è vitale i ragazzi faranno da ponte tra oratorio e famiglia.*





# Teatro



«Per Attilio recitare era un mezzo importante per **rinsaldare l'amicizia e la forza del gruppo**. Era inoltre un **mezzo educativo** con cui lavorò molto con gli aspiranti: stavano insieme, parlavano, faticavano per una causa comune, regalavano **allegria**.» (don Teresio Bosco)

Senza avere frequentato scuole di espressione e di dizione, si rivela artista di un "**Teatro nuovo**" capace di comunicare, di divertire, di intrattenere.

Possedeva un **umorismo** che non finiva mai. Il palco era un **modo di stare con i ragazzi**, un modo abituale; conduceva i ragazzi ad uscire dalla timidezza, ad affrontare il pubblico, a gustare la gestualità, a ridere di se stessi, a purificare il proprio spirito.



Diceva Attilio: «**Sei più bello, quando sei più buono.**»

Una verità evidente, nella quale Attilio serrava, in preziosa unità, l'estetica e la bontà, l'arte e l'etica.

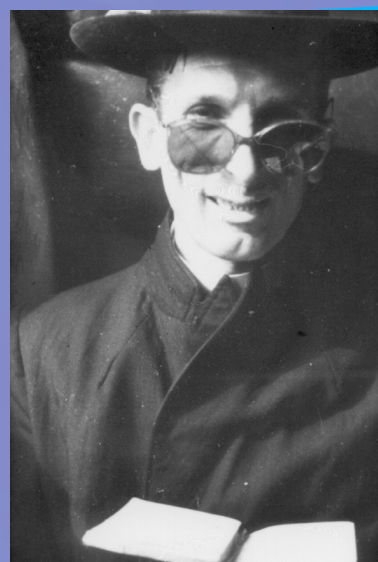


Racconta un amico:

«*Inventava i vestiti con cose da niente, e lui entrava e usciva dai vestiti, dai personaggi chiamandoci alla **risata** e invitandoci alla **riflessione**.*

*E per lui, in sala, non c'era mai un grappolo di risate, ma un'onda lunga, calda; e ci trovavamo in piedi ad applaudire **il clown e il maestro**. E con lui salivamo sul palco e andavamo per le strade, a carnevale, con i segni colorati che ci faceva tracciare sul viso e con quella cipria bianca che ci rendeva pierrot lunari e straordinari.»*

Attilio non porgeva domande, forniva risposte, consegnava soluzioni, praticava percorsi fattibili per ragazzi e per adulti: **l'allegria nasce dall'amore** di Dio e dalla pace con gli altri.



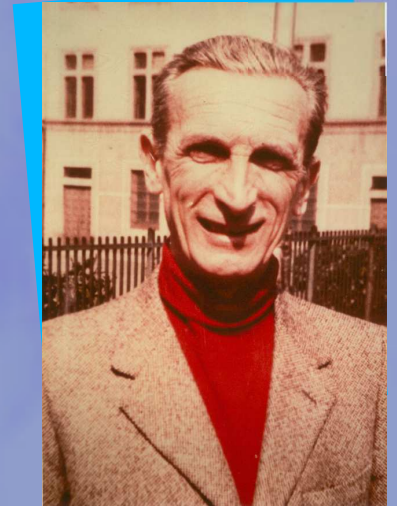
# Il lavoro



Lo stipendio di Attilio era di un impiegato della "Pirelli". Aveva iniziato il suo lavoro alla Bicocca, poi per la precarietà della salute, gli viene affidato un posto in un ufficio del «Pirellone».

Aveva fatto del suo ufficio un luogo di **serietà lavorativa**, di **proposta sindacale**, di **cattedra di solidarietà**.

«Nell'autunno caldo del **1969** gli operai della Pirelli in sciopero sollecitano la partecipazione degli impiegati. L'unico ad uscire dal grattacielo Pirelli una mattina di novembre, fu Attilio. Andò alla Camera del Lavoro e spiegò agli altri sindacalisti che cosa gli avevano insegnato i "suoi Ragazzi" dell'oratorio, provò a descrivere quel mondo che i giovani si aspettavano di vedere cambiato; **senza violenza**, né colpi di mano, **tenendo lontano l'odio**. Non tutti lo capirono, ma parecchi gli diedero una pacca sulla spalla.»  
(don Camillo Giordani)



«Nella vita sociale e politica Attilio è stato 'fuori' dalle ideologie, dai collaborazionismi, dai collateralismi, dalle correnti e dai movimenti pseudocristiani. Eppure sempre è stato 'dentro' la vita della **famiglia**, del **quartiere**, della gente; dentro il **mondo del lavoro**, dentro i **problemi sociali** con atteggiamento solidale e di amicizia con tutti, e dentro la Chiesa.»  
(don Angelo Viganò)

Quando cercherà di trasferirsi alla Pirelli riceve queste referenze dalla ditta presso cui era impiegato:  
«È una persona della più spezzata **onestà e moralità**: ottimo e zelante lavoratore, dotato di intelligenza buona e sotto ogni aspetto raccomandabile. Precedenti ottimi. Attitudini di ottimo impiegato».

In queste quattro righe è condensata «la parte nascosta» della vita di Attilio, che fu **animatore effervescente dell'oratorio**, educatore sodo dei suoi ragazzi, ma prima di tutto **lavoratore serio e onesto**.

«Considerava il lavoro come un **contributo al bene comune e mezzo di sussistenza e di condivisione**.» (don Sangalli)

«Riuscivi proprio a legare con tutti, a metterti con la gente, a comunicare. Anche i lontani hanno capito che la tua **Chiesa** non è un monastero né un retrobottega, ma una **famiglia calda e spaziosa**, in cui si fa più festa a chi arriva da lontano che a chi è rimasto sempre in casa.» (don Angelo Viganò)

«Generoso e ottimista come pochi, sapeva trasmettere in noi tutti la **serenità** e la **calma** anche nelle contrarietà; era **sempre disponibile** anche per il più umile lavoro pur di aiutare il collega, di alleggerirne i compiti e vederlo così sorridere anziché innervosirsi e sbuffare... Pur non condividendo sempre i punti di vista altrui, li rispettava e non giudicava mai l'operato degli altri... Era più che naturale per lui **scorgere solo i pregi di chi gli stava accanto**: non ammetteva l'esistenza di persone cattive. Bisognava saper comprendere; ci diceva, e lui infatti sapeva comprendere sempre tutti... Con la sua grande **semplicità** e soprattutto con la sua **bontà** aveva conquistato tutti.» (i colleghi)



Il grattacielo di Milano detto il «Pirellone»



# La Crociata della bontà



Il salesiano **don Paolo Arnaboldi** fondò il movimento del «**Fraterno Aiuto Cristiano**» (FAC).

Tra le prime parrocchie in Italia a realizzare il movimento del FAC è la parrocchia di Attilio, il quale ne diviene il realizzatore ideale, convinto, prudente, concreto.

Non si tratta di una associazione nuova, ma appunto di un movimento che cerca di comunicare il proprio spirito alle varie associazioni o gruppi. È lo **spirito del Vangelo** che promuove la condivisione, la carità e continua a ripetere evangelicamente:

«**Fa' agli altri quello che vorresti fosse fatto a te**».

La *Passio* ne è una espressione. Come condividere coi sofferenti il loro dolore? Come rendere più assidue le visite e meglio organizzata l'assistenza ai malati? Nasce presto in parrocchia un gruppo di brave signore che presta tempo e impegna denaro.

Ma poi occorre far **incontrare i malati**, farli uscire di casa, far crescere la loro speranza, far godere loro degli incontri in santuari, organizzare pellegrinaggi a Lourdes, Loreto, Caravaggio, partecipare e animare questo "cammino fatto con Dio". Attilio è presente con la sua delicatezza ed allegria.



L'idea della "**CROCIATA DELLA BONTÀ**" per i ragazzi è nata nella mente e nel cuore di Attilio proprio dall'incontro tra queste intuizioni del FAC e il suo grandissimo amore per i giovani, unito alla sua **genialità apostolica**.

Mentre infatti tutta la sua Parrocchia si stava mobilitando per vivere concretamente la carità del Vangelo, egli si è domandato come si sarebbero potuti **coinvolgere i ragazzi**, per educarli alla bontà, e attraverso di essi suscitare l'attenzione e la partecipazione attiva degli adulti.

Tutto l'aspetto "coreografico" della Crociata è appunto in funzione di questo profondo impegno apostolico: **educare concretamente all'Amore**.



A. Giordani con l'Arcivescovo di Milano Montini

In risposta alla missione annunciata dall'**arcivescovo Montini**, Attilio propose l'iniziativa che sarebbe diventata il suo **capolavoro**: la crociata della bontà...

Si trattava di coinvolgere tutta la vasta parrocchia (proprio tutta!) in **un grande gioco di 54 giorni**.

**Un gioco chiamato bontà**. I ragazzini dai 5 ai 14 anni, centro della crociata, avrebbero trascinato dentro tutti, dai bambini agli anziani, dai sani agli ammalati, dalle famiglie agli insegnanti, dai panettieri ai vigili urbani.

«*Fu un rilancio in grande stile dello spirito evangelico, dell'amore e della bontà. Ricordo a tutti che sola la bontà può cambiare il mondo.*» (don T. Bosco)



# Salesiano Cooperatore



Attilio diviene "**Cooperatore salesiano**", vive la fede entro la propria realtà di laico, ispirandosi al progetto di vita apostolica di don Bosco.

Per Attilio, cooperatore salesiano, non c'era più nessuna realtà umana «separata» e in opposizione al «sacro»: egli **educava evangelizzando ed evangelizzava educando**.

«Abbiamo dato ad Attilio il **diploma di Cooperatore salesiano** solo nel **1957**, ma lui salesiano lo era ormai da tanti anni... Sono convinto che Attilio sia stato il vero tipo del Cooperatore salesiano, il **salesiano nel mondo**, secondo il geniale **progetto di don Bosco** che voleva preparare dei laici impegnati nella missione giovanile al servizio della Chiesa. E oggi sono più che mai convinto che Attilio si manifestò **salesiano** soprattutto nella sostanza del suo essere **educatore**.» (don Sangalli)



## I SALESIANI COOPERATORI

L'Associazione dei Cooperatori è uno dei **Gruppi della Famiglia salesiana**, cui apporta i **valori specifici della sua condizione secolare**, nel rispetto dell'identità e autonomia proprie di ogni Gruppo. Vive in particolare rapporto di comunione con la Società Salesiana, che per volontà del Fondatore, ha nella Famiglia uno specifico ruolo di responsabilità. I Salesiani Cooperatori intendono **vivere il Vangelo alla scuola di San Giovanni Bosco**. Sono nati dall'invito che, fin dalle prime origini, egli fece a laici, uomini e donne, e a membri del clero diocesano, di "**cooperare**" **alla sua missione di salvezza dei giovani, soprattutto di quelli poveri e abbandonati**.

Secondo il pensiero di Don Bosco **il Cooperatore realizza il suo apostolato, in primo luogo negli impegni quotidiani**. Per questo tende ad attuare, nelle ordinarie condizioni di vita l'ideale evangelico dell'amore a Dio e al prossimo. Lo fa animato dallo spirito salesiano e portando ovunque un'attenzione privilegiata alla gioventù bisognosa.

Ambiti di impegno del Cooperatore sono principalmente la **famiglia**, l'ambiente di **vita** e di **lavoro**, la **realtà sociale**.

In particolare **l'attività del Cooperatore** si svolge nelle diverse strutture in cui la condizione secolare offre maggiori possibilità di inserimento:

- *in quelle civili, culturali, socio-economiche e politiche, in particolare quando incidono fortemente sull'educazione della gioventù e sulla vita delle famiglie;*
- *in quelle ecclesiali, offrendo responsabilmente la collaborazione "ai vescovi e ai parroci" specialmente nelle comunità parrocchiali;*
- *in quelle animate dai Salesiani di Don Bosco, dalle Figlie di Maria Ausiliatrice od a altri Gruppi della Famiglia salesiana, specialmente negli Oratori, nei Centri Giovanili e nella Scuola.*

# Operazione Mato Grosso



Alla fine degli anni '60 Attilio vede i figli **Pier Giorgio, Maria Grazia e Paola** vivere un cristianesimo impegnato; li vede seri e felici tra carta, ferro, e stracci raccolti per i poveri; li vede impegnati nell'**Operazione Mato Grosso (OMG)**.

Le beatitudini sono una chiamata personale e talvolta familiare ed allora alle chiamate si risponde insieme.

I primi a partire sono i figli Pier Giorgio, che sposerà Laura, poi Maria Grazia e Paola. Li ha caricati così lui, il papà, di una gioia e di una donazione che non deve cedere alle prime difficoltà, ma che si definisce **«non secondo le tue possibilità, ma secondo le esigenze dei poveri»**.

Attilio parte a **59 anni**, al termine del suo servizio in Pirelli, quando per altri la pensione significa tranquillità e riposo. Lui, nonostante gli infarti avuti, pensa a spendere coi figli, con la sua Noemi, coi giovani e coi poveri **tutte le sue forze**.

Il **21 giugno 1972** parte con la nave "Giulio Cesare" dal porto di Genova, con 200 casse dell'OMG.

*«Attilio è arrivato a Poxoreu proprio per la sua **vocazione familiare**; non tanto perché ha condiviso l'OMG quanto perché ha condiviso la vocazione dei suoi figli.»* (don Ugo De Censi, fondatore dell'OMG)



Genova: Attilio e Noemi salgono nella nave per il Brasile



La famiglia Giordani in Brasile



L'**OPERAZIONE MATO GROSSO** è un movimento che attraverso il **lavoro gratuito per i più poveri** offre a giovani e ragazzi la possibilità di numerose esperienze formative. Per mezzo del lavoro i giovani intraprendono una strada che li porta a scoprire ed acquisire alcuni **valori fondamentali per la loro vita**: la fatica, il "dare via" gratis, la coerenza tra le parole e la vita, lo spirito di gruppo, il rispetto e la collaborazione verso gli altri, la sensibilità e l'attenzione ai problemi dei più poveri, lo sforzo di imparare ad amare le persone.

In **America Latina** ci sono numerose spedizioni dove i volontari OMG (giovani, famiglie, sacerdoti) realizzano attività nel campo educativo, religioso, sanitario, agricolo e sociale in generale. Ogni estate partono verso le missioni gruppi di giovani per un periodo di 4 mesi. In **Perù** oggi l'OMG è presente in oltre 40 comunità, 17 in **Ecuador**, 9 in **Bolivia** e 12 in **Brasile**.

Attilio segue subito lo slancio del suo cuore e avvicina i ragazzi. L'ostacolo della lingua portoghese è superato dalla intraprendenza dei gesti: egli vive tutto e solamente per i ragazzi e per i poveri.

Attilio scopre che la **POVERTÀ** «da vicino» è un'altra cosa:

**«Senti come un pugno nello stomaco, che non si può certo tradurre in parole. È una lezione tremenda per tutti i ricchi, per tutti gli egoisti. Nella fazenda, in una sconnessa baracchetta un nugolo di bambini con genitori invecchiati precocemente, un giaciglio in terra, una vecchia malata cronica sdraiata, non sa dove e quando è nata. Neppure gli altri lo sanno.»** (agosto 1972).

**«Bisogna partire quindi da un piano molto umano, perché il cristianesimo senza questo supporto non dice nulla. Il gioco, quindi, lo stare insieme ai ragazzi ha questa maturazione sommaria.»** (2 agosto 1972)

La preoccupazione di Attilio è sempre la stessa:

**«Ci mettiamo d'accordo con il Missionario nella scelta del Vangelo e pazientemente cerchiamo di fare un gioco educativo nel pomeriggio che sviluppi, divertendo, l'argomento del mattino... Questa è la nostra catechesi.»** (16 settembre 1972)



# La fede



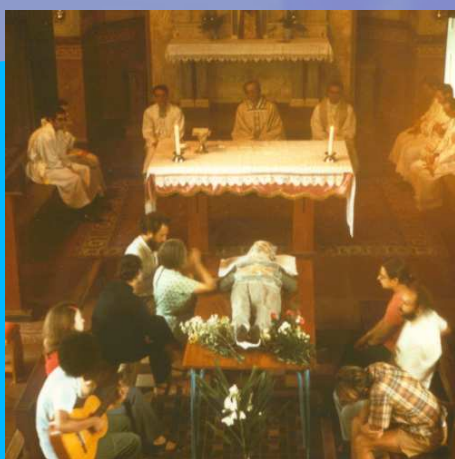
«Era un bravo ragazzo di famiglia. Su questa bontà naturale, senza crisi né sobbalzi, crescerà anno dopo anno una vita cristiana soda, fondata sulla preghiera, sul sacrificio (**i tempi liberi passati accanto alla mamma inferma**), sul compimento del proprio dovere e su un'allegria che all'inizio è solo esuberanza giovanile, ma col tempo si approfondisce in «*consapevolezza di essere un figlio di Dio, investito del suo benefico amore*». (don T. Bosco)

L'assistente diocesano dei dirigenti di Azione Cattolica (don Pozzoni) aveva fondato il **Cenacolo** (come quello dove Gesù intratteneva i suoi apostoli), e lì incontrava i suoi delegati aspiranti, diventando la loro impareggiabile guida spirituale. Attilio entrò nel Cenacolo...

«*Il suo cristianesimo cominciò così a spingere in profondità le sue radici: **Messa, Comunione e meditazione ogni mattina, visita alla chiesa e rosario ogni sera.***» (don T. Bosco)



Camillo e Attilio Giordani



Veglia di preghiera sulla salma di Attilio Giordani

«*All'oratorio S. Agostino ho conosciuto don Bosco. L'ho incontrato negli ottimi salesiani che ho avvicinato in quegli anni... ma l'ho incontrato e non con minore intensità nei meravigliosi laici che in quel tempo animavano l'oratorio... e in modo eminente in Attilio Giordani.*

*La sua era una vita portata avanti nella **letizia cristiana**, con **laboriosità**, con **semplicità**, sempre **al servizio degli altri**, alimentata da una **preghiera abituale** e dalla **carità di Cristo**...*

*Attilio era un laico santo, un laico cristiano ricco di umanità, a servizio del suo prossimo senza riserve, nella "ferialità" delle cose semplici ed umili, una vita sostenuta da una fede profonda, sincera, operosa.» (don Giannatelli)*

«*Queste sue richieste di preghiere erano assai frequenti, e mi hanno portato alla convinzione che nessuna azione, nessuna iniziativa, nessun intervento veniva da lui realizzato che non fosse lungamente maturato nella preghiera sua e degli altri.*» (don Sangalli)

## «**Continua tu...**»

Il **18 dicembre 1972** viene programmata una riunione a Campo Grande.

Quando gli danno la parola, parla con entusiasmo del dovere di dare la vita per gli altri:

«**La nostra fede deve essere vita**»; «**La misura del nostro credere si manifesta nel nostro essere**».

Sono le ultime parole di Attilio; l'infarto avviene rapido, inarrestabile. Attilio riesce ancora a dire con debole fiato: «**Pier Giorgio, vai avanti tu**».

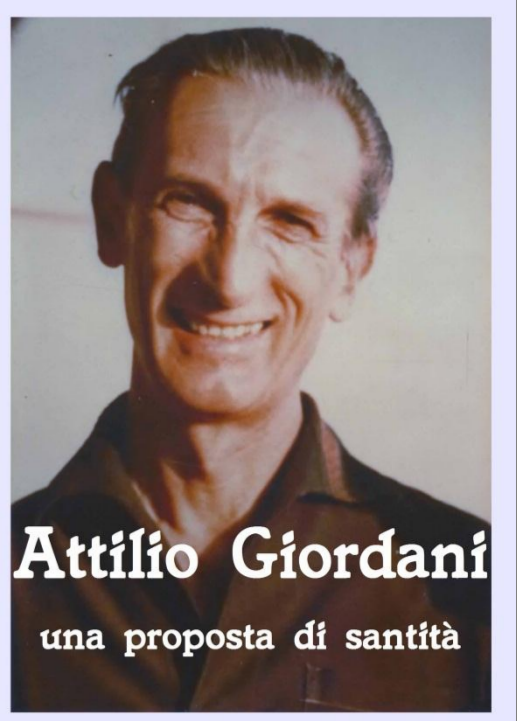
Muore così Attilio, circondato dai giovani, reclinando il capo sulla spalla di Don Ugo De Censi.

La salma giunge in Italia il **23 dicembre**; ad accoglierla c'è tutta la Parrocchia, i suoi ragazzi, i colleghi di ufficio, gli amici. E viene tumulata nel cimitero di Vendrognò (Lecco).

Ora Attilio riposa nella **Basilica di S. Agostino** in via Copernico lì dove è stato animatore dell'Oratorio, cooperatore salesiano, padre di famiglia.



# Hanno detto di lui...



## Animatore entusiasta

«Mia figlia Maria Chiara aveva sette anni, quando la portai a una passeggiata organizzata dalla parrocchia di S. Agostino... Quando fu a letto, le chiesi: "Cosa ti è piaciuto di più? La gita sul battello?". Era la prima volta che la faceva. "Il pranzo al ristorante? Il giardino di Villa Taranto?" Mi rispose estasiata: "Il signor Giordani!"» (*dott. Paolo Rossi, un vecchio oratoriano*)



## Inventore della "Crociata della bontà"

«Con questa crociata Attilio ci fece incontrare i poveri, gli ammalati, i vecchi, gli emarginati, i barboni: tanti fratelli che non sapevamo di avere, e che pure stavano alla nostra porta.» (*un protagonista della "C. della Bontà"*)

## Il servizio ai malati...

«Almeno una volta all'anno Attilio ci portava a visitare gli **anziani** della "Baggina" e gli **ammalati** dell'ospizio "Sacra Famiglia" di Cesano Boscone. Solitamente ai ricoverati erano offerti dolci, frutta e uno spettacolo teatrale. Durante lo spettacolo, ovviamente, Attilio era molto applaudito.» (*dott. Paolo Rossi*)

## Padre di famiglia

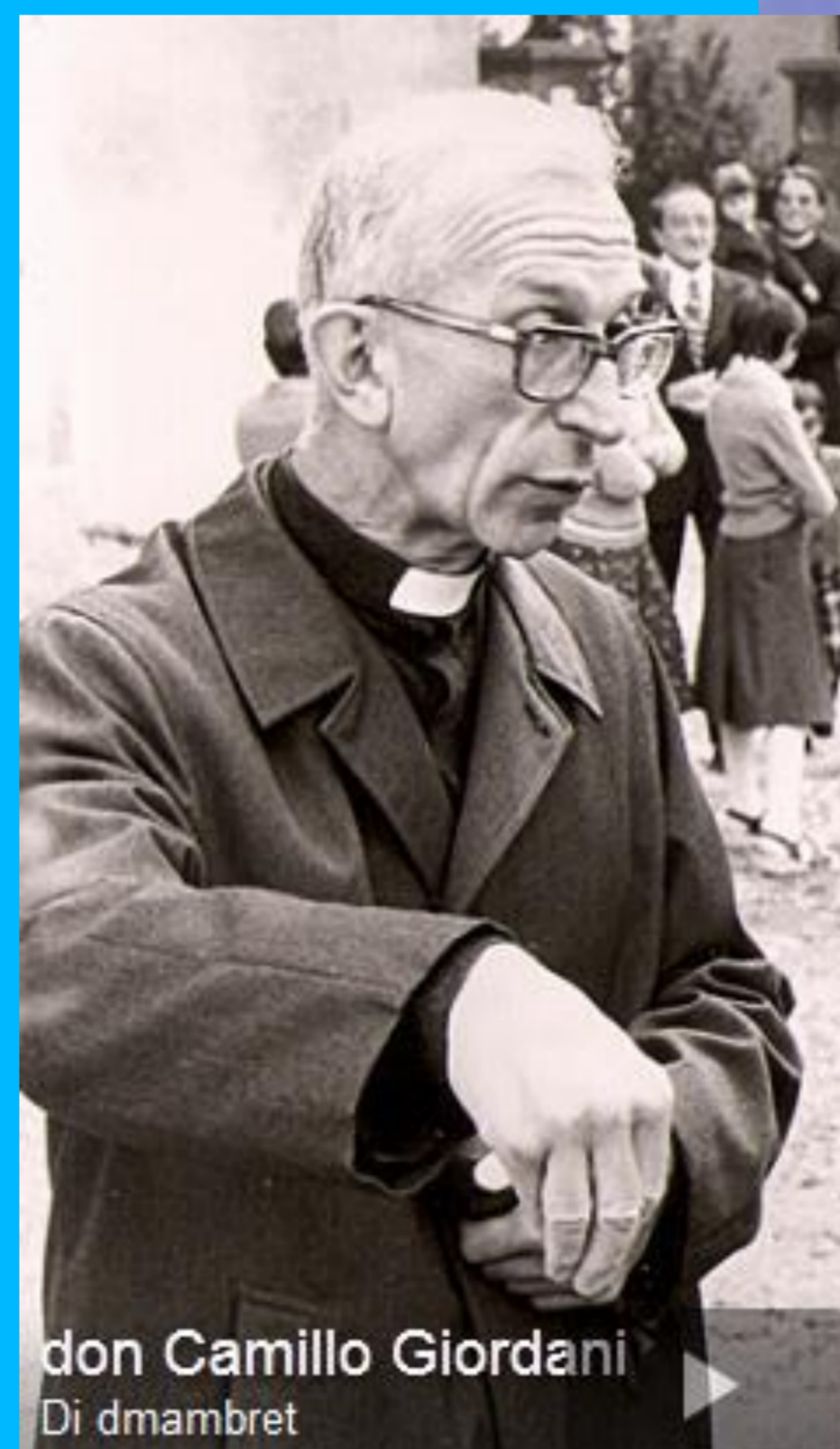
«Ciò che mi dava una pace enorme era sapere che qualunque cosa io avessi fatto nella vita, giusta o sbagliata, in casa non mi sarebbe stato tolto niente, sarei stata **accettata** con lo stesso amore e la stessa comprensione. Il sapere che qualcuno ti capisce sempre, dà tranquillità.»

«Un problema da me vissuto era già capito prima che lo esprimessi. Papà e mamma non forzavano perché mi aprissi con loro, e io sentivo che essi **mi capivano**, mi erano vicini, avevano fiducia, aspettavano... In casa ho sempre sentito questo ambiente di amore, di amore vissuto, di accettazione sempre.» (*la figlia Maria Grazia*)

«Non abbiamo mai visto nostro padre accumulare denari. Stava male se non poteva **condividere** con altri ciò che aveva. Ci ripeteva: "Diamo...; noi si va avanti lo stesso... Il Signore ci penserà'."» (*tutti e tre i figli*)

## ...e ai poveri

«Insieme alla sua classe di catechismo scopri una povera vecchietta che tremava di freddo alla stazione. Mobilitò gli alunni e le loro famiglie, finché riuscirono a procurarle una stanza ammobiliata, modesta ma riscaldata.» (*don Camillo Giordani*)



## Spirito salesiano, spirito d'oratorio

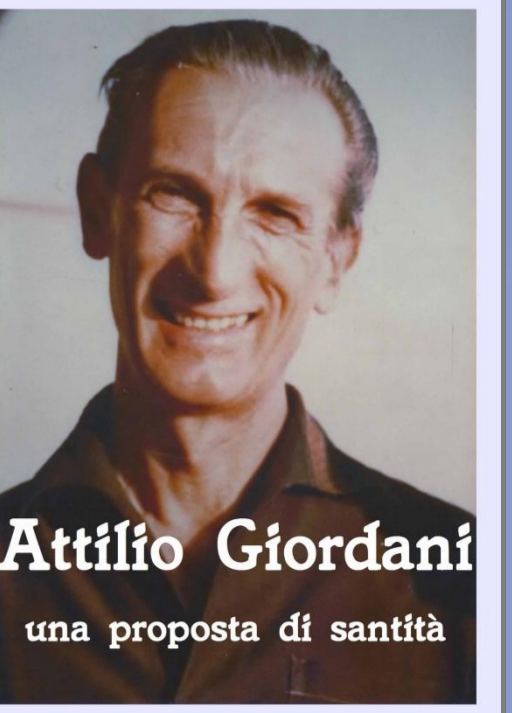
«Se io, nella mia povertà, sono diventato salesiano, è tutta colpa d'Attilio. Si può dire che lui è nato all'oratorio. Ha educato me ad andare, ad amare l'oratorio, a voler bene a **Don Bosco**...» (*don Camillo Giordani*)

«La **carità** di Giordani si è esercitata in primo luogo nell'**ambito oratoriano**... Egli si pone in questo solco, ormai profondo un secolo.» (*card. C. M. Martini*)





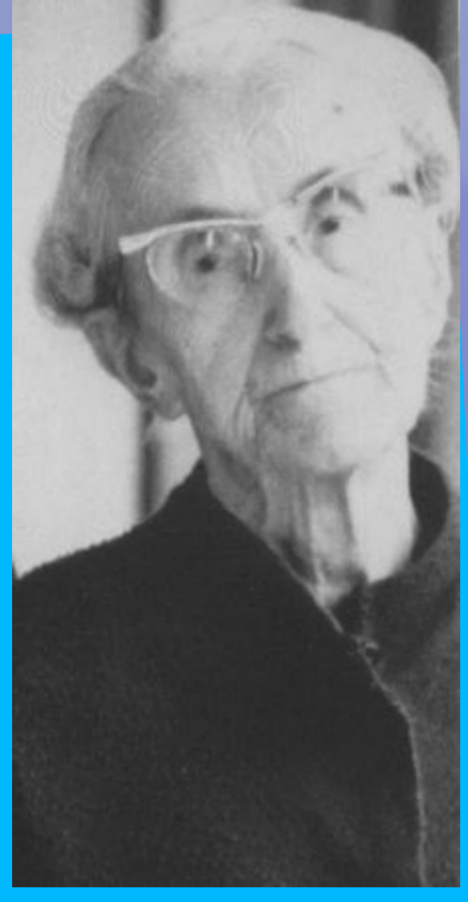
# Delegato aspiranti A.C.



Attilio Giordani  
una proposta di santità

Dopo tante insistenze e accorgendosi che la nuova sezione aspiranti faceva sul serio, finalmente Attilio a 16 anni entrò nell'Azione Cattolica.

Divenne subito delegato (cioè animatore, responsabile), iniziando il suo magnifico apostolato tra i ragazzi di 10- 15 anni che chiamò «i terribili».



**Don Ettore Pozzoni**, assistente diocesano dei dirigenti di Azione Cattolica, aveva fondato il **Cenacolo** per incontrare i suoi delegati aspiranti, diventando la loro impareggiabile guida spirituale. Attilio entrò nel Cenacolo e i frutti li notò quasi subito la **sorella Angelina**, la quale testimoniò che egli cominciò ad alzarsi presto al mattino.

Attilio partecipava alla Messa delle 6.30 nella **chiesa di S. Agostino**. Faceva la Comunione e meditazione: stava spesso inginocchiato, mai curvo. Terminata la Messa, tornava a casa per la colazione e, poi, in bicicletta al lavoro.



«Ogni mattina lo aspettavo con altri in via Solferino davanti alla scuola Frisi: lui arrivava veloce sulla bici e a noi, appena scesi dal tram, in dieci minuti di tempo, dopo la visita alla chiesa vicina, dava i suggerimenti per la nuova giornata perché fossimo nella scuola gli **amici di tutti**, l'aiuto di tutti, i **portatori di gioia**, i **“raggi scuola”**.» (una terminologia che poi passò all'Azione Cattolica e a Gioventù Studentesca)  
(*Giovanni B. Facchetti, vecchio aspirante di Azione Cattolica*)

«Era il piazzista imbattibile di quella merce rara che si chiama “letizia”. Attilio smerciò **vagonate di letizia** soprattutto fra i ragazzi, sia nell'età giovanile, sia nell'età adulta, sempre gratis.»  
(*un altro vecchio aspirante di Azione Cattolica*)

«Non so ripensare al caro e indimenticabile Attilio senza rivedere il suo **bel sorriso**, schietto, candido, che gli illuminava il viso. Amava tanto l'Azione Cattolica da viverla intensamente e da sacrificarle tanto tempo e tanta attività. La scuola salesiana gli aveva molto giovato, ed egli la rendeva efficiente col suo spirito perennemente giovanile ed entusiasta, diffondendo intorno a sé gioia sincera e pura.»  
(*don Ettore Pozzoni*)



«Ad Attilio interessavano più le lezioni pratiche che quelle teoriche, e per questo portava il suo gruppo di aspiranti (circa una quarantina) a compiere le **opere di carità**.» (*Paolo Rossi*)

## Il delegato secondo Attilio

«Chi organizza un gruppo e quindi ha funzioni di capo deve anzitutto dare e non chiedere; **sottolineare i comportamenti positivi** e non gli errori, che vanno certamente corretti ma con spirito costruttivo. **Mai mortificare** chi li fa.

Ogni incarico ai ragazzi va accompagnato con le parole: "mi fido di te!" che responsabilizzano, infondono sicurezza, danno la carica.

Tutti i ragazzi di **Don Bosco** si credevano i preferiti da lui: ecco perché riusciva a ottenere il meglio da ognuno.

Lui in realtà "li preferiva tutti" e li amava allo stesso modo.»





# Ha detto, ha scritto...



«Fare il **delegato Aspiranti** e vivere tra i ragazzi è sempre stata per me la cosa più piacevole.»  
(alla consegna del premio quale miglior delegato aspiranti d'Italia)



«La mia **felicità**, con l'aiuto del Signore, sarai tu.»

«Essendo convinto che tutta la vita deve essere **servizio**, tendo a prevenire ogni tristezza, facendo mio il motto "**vivere in letizia**"»  
(lettere alla futura moglie Noemi, anni '40)

«Qui i ragazzi **si divertono con poco**: domenica scorsa un **gioco** semplicissimo per le strade ha entusiasmato i piccoli e anche i diciottenni che ci hanno aiutato.»



«**Noemi** è insediata in cucina e con i mezzi che ha riesce a far contenti i commensali.

**Maria Grazia** è nel gruppo che va per le capanne dove sono gli ammalati.

**Paola** si è inserita bene con le bambine.

Per i giochi viaggiamo in tandem: io urlo, faccio segni, e lei spiega. Il **mio impegno è con i ragazzi** dagli 8 ai 13 anni. Partite accanite a campo minato, bandiera, staffetta.»

(lettere dal Brasile, 1972)



«È utile radicare nel ragazzo l'idea che il superiore ha fiducia in lui: mi è sempre piaciuto trattare gli aspiranti, e specie i capi, da ometti, e concludere l'assegnazione di un incarico con la parola: "**Mi fido di te!**"»

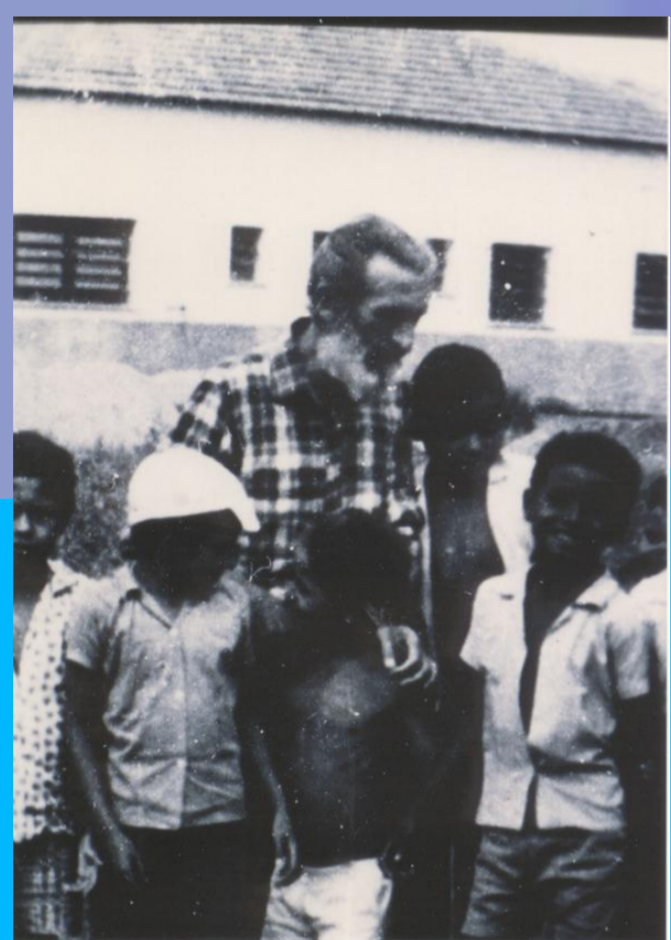
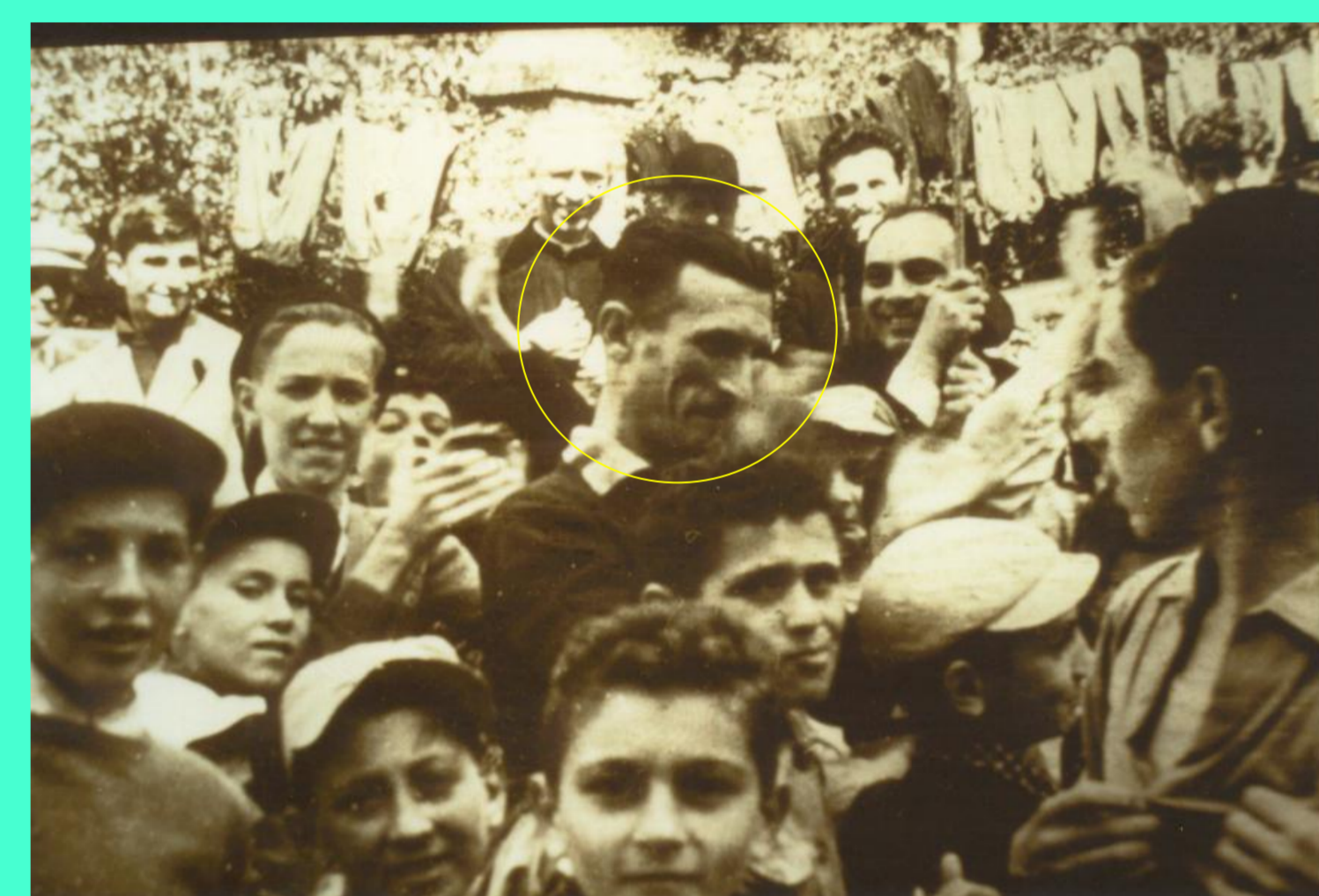
«Qualcuno vi dirà che la **fede** è buona soltanto per i bambini.  
Non è vero.  
Io vi porto la testimonianza, l'esperienza della mia vita.»



# Album fotografico



Attilio Giordani  
una proposta di santità



In Brasile con l'OMG



Animatore instancabile



# Santità nella Famiglia Salesiana

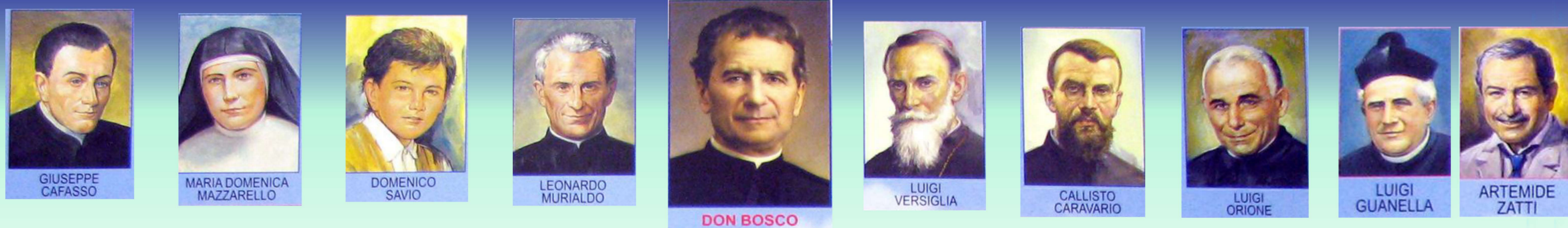


**Attilio Giordani**  
una proposta di santità

una proposta di santità  
Attilio Giordani

(2022)

SANTI



BEATI



VENERABILI



SERVI DI DIO



B.S. gennaio 2014  
www.sdb.org

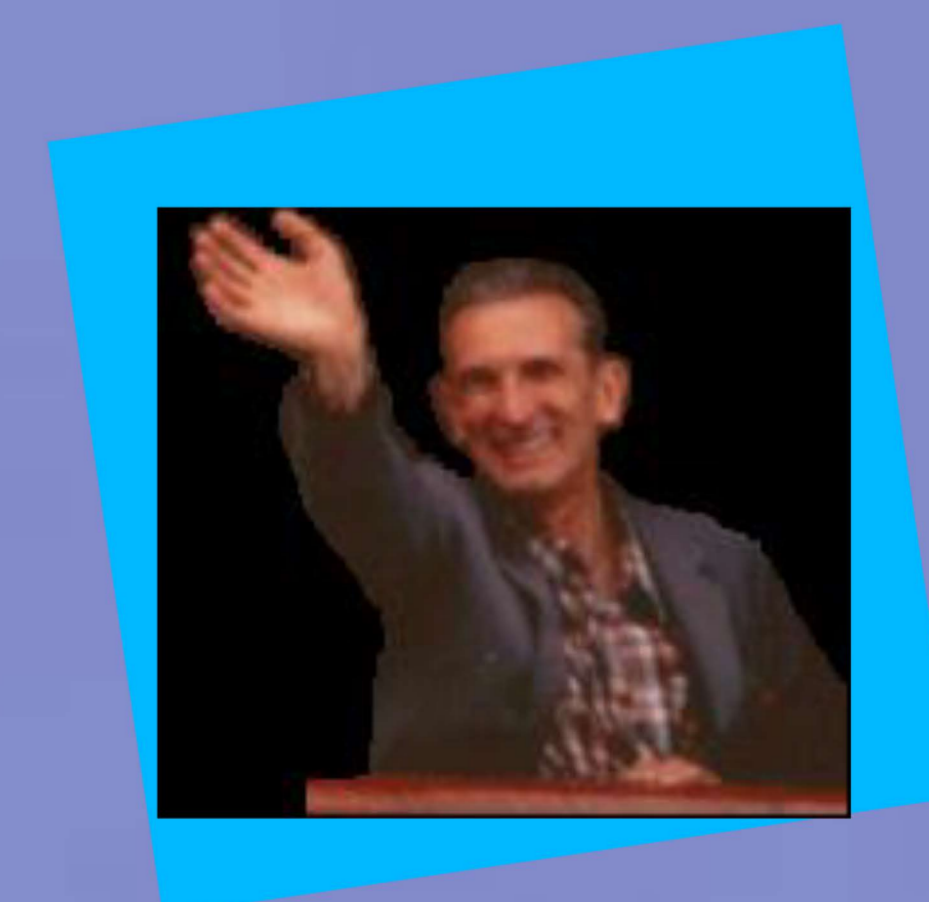
## Preghiera per la santità di Attilio Giordani

Ti rendiamo grazie, Padre Santo,  
per i doni concessi al tuo servo fedele  
**ATTILIO GIORDANI**,  
padre di famiglia, salesiano cooperatore,  
catechista e animatore dell'Oratorio,  
maestro di santità.

Donaci la gioia di vederlo glorificato come  
protettore e modello delle nostre famiglie e  
dell'apostolato fra i giovani.

Per sua intercessione concedi a noi la grazia che  
ti chiediamo con cuore fiducioso.

*Amen.*



«A ciascuno di noi Attilio ripete la  
frase che, morendo, ha detto al  
figlio: "Continua tu"»

(il parroco della P. S. Agostino, Milano)